

## Forum Nazionale sull'Educazione “Una Questione di Merito”

Laboratorio *Merito e studenti: formazione e apprendimento*

*Cosa è il merito?*

Per definirlo non basta il ricorso al vocabolario che ne dà una definizione astratta. Infatti non essendo il merito oggettivo in sé, ma relativo a un contesto specifico, si caratterizza per il sistema valoriale di riferimento. Le accezioni quindi possono riguardare la persona, come individuo che aspira al riconoscimento dei propri risultati, piuttosto che come attenzione alle domande sociali e ai possibili vantaggi collettivi. In questa logica la cura dei talenti non è incompatibile con la scuola di tutti, perché si basa sulla ricerca di strumenti adeguati per lo sviluppo delle potenzialità individuali.

Il merito dunque come individuazione dei talenti e come promozione delle potenzialità di tutti e di ciascuno per evitare di *fare parti uguali tra disuguali*.

Merito quale grado di significatività dell'esperienza umana. Merito come sostanza ed essenza, consapevolezza delle proprie capacità e potenzialità, che si sviluppano dentro e fuori dalla scuola.

*Quali strumenti per riconoscere il merito?*

Per riconoscere il merito diventa indispensabile dotarsi di un **sistema di valutazione** chiaro e coerente che indichi parametri e criteri condivisi per la certificazione dei risultati. Un sistema che definisca gli oggetti della valutazione, i punti di osservazione e ciò che viene misurato, dando indicazioni su cosa uno studente sa e cosa sa fare. Questo momento deve essere seguito però dall'analisi dello scarto tra un risultato atteso ed uno ottenuto per attribuire un valore ad un processo e a una prestazione (un insieme quindi di elementi quantitativi ed oggettivi che si incrociano con altri più tipicamente qualitativi e soggettivi). Riconoscere il merito significa altresì saper individuare, da parte del docente, gli elementi (conoscenze/abilità o competenze) capaci di assumere rilevanza e significatività nella crescita dell'individuo e della classe. Valutare questo "merito" implica dunque pesarne il portato propriamente disciplinare nell'economia globale della conoscenza alla base della crescita della persona.

Tutto ciò perché la valutazione possa, nelle sue diverse funzioni (diagnostica, formativa, sommativa e certificativa), dare conto del valore aggiunto che la scuola ha prodotto, in una logica di rendicontazione dei risultati, affinché l'autonomia scolastica sia coniugata strettamente con la responsabilità.

Il problema affrontato da decenni, e in molti casi non ancora superato, è stato quello di cercare di separare la misurazione, che può essere espressa da punteggi, dalla valutazione che è la formulazione di un giudizio e di cui la misurazione è solo un fattore. Infatti non è il numero in sé che rende trasparente e comunicabile il livello di competenza raggiunto dagli alunni:

- per certificare le competenze è necessario avere una descrizione delle competenze stesse e degli standard che dovrebbe essere definiti a livello nazionale (nei Livelli Essenziali di Prestazione)
- le ricerche internazionali escludono che si possano certificare competenze a livello quantitativo e non descrittivo.
- ci vuole una “buona” valutazione, ben strumentata. Ecco perché è ancora tempo di valutazione formativa, che aiuti a riconoscere, a capire, a decidere; che indagli non solo i prodotti (il profitto), ma anche i processi che rendono possibili quei risultati.

È questa analisi che fa intravedere i rischi di un'applicazione meccanica dell'art. 3 della L. 169 approvata il 30 ottobre, se non viene chiarito nei regolamenti che i voti dovrebbero riguardare la sola comunicazione quadrimestrale e finale alle famiglie, mantenendo e sviluppando la riflessione su un sistema coerente di valutazione.

Analoga attenzione va prestata **ai processi e ai percorsi** per superare la frammentarietà degli approcci disciplinari, per porre attenzione al valore formativo delle discipline per cercare di sanare le fratture tra area umanistica e scientifica, tra piano cognitivo ed emotivo, tra teoria e pratica, tra intuizione artistica e congettura razionale riconoscendo nel percorso formativo di ognuno il ruolo di tutte le discipline quali modi di conoscenza.

Le **condizioni** che dovrebbero caratterizzare un sistema scolastico attento al riconoscimento del merito

- curricoli flessibili e significatività dei saperi rispetto allo sviluppo di competenze;
- necessità di una ridefinizione epistemologica delle discipline
- integrazione tra istruzione ed educazione per un percorso formativo integrato della persona
- aula come laboratorio per la costruzione dei saperi attraverso il metodo della ricerca/azione.
- il clima di classe e della scuola come luogo di interazione tra docenti e studenti di tipo cooperativo, imperniato sul dialogo, sulla valorizzazione delle differenze
- docenti capaci di utilizzare una pluralità di stili comunicativi e di insegnamento legati al riconoscimento degli stili cognitivi degli studenti per aiutarli a essere "studenti strategici", consapevoli dei propri punti di forza e di debolezza negli apprendimenti scolastici
- ruolo strategico del dirigente scolastico, leader educativo che coniuga vincoli e opportunità per il raggiungimento di risultati
- fiducia "nell'altro" per accettare la fatica di essere valutati e l'impegno per ottenere risultati
- avere (e dare) informazioni chiare su quali sono i risultati che si vogliono ottenere (e quindi quali sono gli aspetti che vengono valutati)

Affrontare la questione del merito significa ripartire dall'art. 3 della Costituzione e rimuovere gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento dei più alti livelli di istruzione per i "capaci e i meritevoli", ripensando ad un sistema in cui pari opportunità ed equità diventino strumenti di mobilità sociale e di democrazia.

Nota a margine: i punti di sintesi sono stati condivisi al termine dell'incontro e la stesura della sintesi è stata inviata a tutti i rappresentanti delle associazioni. Sono state apportate le modifiche in linea con quanto emerso nell'incontro. L'Associazione AESPI ha partecipato a tutte le fasi dei lavori, ma non ha sottoscritto il documento perché in disaccordo.

Genova, 13 novembre 2008

Le Associazioni professionali

ANDIS

AIMC

ANPE

CAPDI & LSM - A.g.i.l.e.

CIDI

MATHESIS

SIEM